

Gazzetta del Sud 4 Ottobre 2010

Alessandro Serraino si è costituito in carcere a Palmi.

REGGIO CALABRIA. Si è costituito Alessandro Serraino, figlio del defunto boss Mico, ricercato nell'ambito dell'operazione "Epilogo". Era uno dei sette indagati sfuggiti al blitz condotto all'araba di giovedì dai carabinieri del Comando provinciale e del Ros.

Alessandro Serraino, 35 anni, si è presentato nella tarda serata di sabato al carcere di Palmi, accompagnato dal difensore di fiducia, avvocato Francesco calabrese. Al giovane viene contestato di essere il nuovo capo dell'omonima famiglia di 'ndrangheta, attiva nel comprensorio San Sperato-Cardeto. A suo carico gravano le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Vittorio Giuseo Fregona che lo ha indicato come persona "sovraordinata" rispetto al cognato, Fabio Antonino Giardiniere (tra i 15 finiti in carcere giovedì), a cui doveva essere chiesto il placet per tutte le iniziative criminali da assumere. Era lui, insomma, il punto di riferimento della "nuova generazione" impegnata a riportare in auge nel contesto criminale una delle famiglie storiche della 'ndrangheta reggina. I Serraino, è il caso di ricordarlo, sono stati protagonisti della seconda guerra di 'ndrangheta, combattuta in riva allo Stretto tra il 1985 e il 1992. Erano schierati a fianco delle cosche Condello-Imerti-Rosmini nella contesa del primato criminale che vedeva dall'altra parte della barricata il cartello De Stefano-Tegano-Libri.

Ritornando ad Alessandro Serraino, c'è da dire che il nome del figlio ed erede del defunto boss Mico Serraino compare nei dialoghi intercettati nell'ambito dell'inchiesta relativa al procedimento "Crimine", sfociata nel luglio scorso nella maxi-operazione condotta sull'asse Milano-Reggio Con 300 tra arresti e fermi.

In particolare ci sono alcuni dialoghi dove gli indagati intercettati riferiscono che Alessandro Serraino sarebbe stato nominato "capo-locale" di Cardeto.

Alessandro Serraino era stato coinvolto giovanissimo nel procedimento "Maremonti", nato da un'inchiesta coordinata dall'allora sostituto della Dda Francesco Mollace che si era occupata delle attività della cosca nel periodo in cui era capeggiata da Demetrio Serraino (fratello del boss Mico che si trovava detenuto in quanto condannato a 30 anni di reclusione nel processo "Olimpia"), altro latitante dell'operazione "Epilogo". Nel processo, concluso nel 2002, però, Alessandro Serraino era stato assolto da ogni accusa. A distanza di otto anni il suo nome ricompare in un'inchiesta della Dda.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS